

Permessi di lavoro, code anche di notte

Pubblicato: Venerdì 4 Febbraio 2005

✘ Continuano le code agli sportelli degli uffici postali e delle associazioni che svolgono le pratiche per i permessi di lavoro.

Il **Decreto flussi** (di ingresso dei lavoratori extracomunitari e neocomunitari nel territorio dello Stato), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale mercoledì 2 febbraio, prevede la regolarizzazione a livello nazionale di **159 mila lavoratori**, divisi a metà (79.500) fra extracomunitari e neocomunitari. È di circa **5.000** posti la quota per la Lombardia per gli extracomunitari stagionali e non.

Le richieste potevano essere inoltrate a partire dal giorno successivo alla pubblicazione. L'iter per il 2005, diverso da quello degli anni scorsi, prevede che le domande vengano presentate mediante **raccomandata** spedita alla Direzione provinciale del lavoro da uffici postali dotati di affrancatrice che attesti **data e orario** di invio (in assenza, l'orario va scritto a mano dall'impiegato postale). L'ora e i minuti sono indispensabili perché la direzione provinciale esaminerà e definirà le domande in base all'ordine cronologico di invio della raccomandata.

Dalla Segreteria dello sportello Immigrati delle **Acli** (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e **Anolf** (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere) parlano di «corsa frenetica che ha creato disagi. Per la prima volta quest'anno le domande vengono spedite e non consegnate a mano. Per le graduatorie fanno fede l'ora e i minuti e in tanti si sono messi in coda già **nella notte di mercoledì**».

Simili fra loro sono le testimonianze che si possono leggere sul sito www.stranieriinitalia.it. Alcuni hanno scelto di fare le "staffette". «Ho iniziato a fare la staffetta alle 22 e 12 – spiega Actez – Ogni ora mi scambiano con i miei genitori, con i cugini, con la fidanzata». «Mi sono messo in fila alle 4 e 15 – racconta Umas – sono stato il primo, raccomandata numero 1 alle 8,02».

Ieri era quindi il primo giorno disponibile, ma dicono dall'Anolf: «c'è molta confusione. Noi abbiamo potuto leggere il decreto solo giovedì mattina, quando i nostri uffici erano già affollati da persone in coda che chiedevano moduli e soprattutto **informazioni**».

Vari i problemi di organizzazione che l'associazione denuncia. «A parte i tempi ristretti, in tanti credevano che questa fosse una **sanatoria**, mentre riguarda i flussi di lavoratori fra il paese di origine e Italia».

Devono essere infatti i **datori di lavoro** a svolgere le pratiche per regolarizzare la posizione di lavoratori che al momento dovrebbero trovarsi nel loro paese d'origine. La regolarizzazione consente poi a questi ultimi di venire in Italia.

«È la prima volta che si crea questa confusione – fanno sapere dalle Acli –. Le informazioni ci sono state, ma alcune espressioni come "possibilità di regolarizzazione" possono trarre in

inganno. In più il numero di lavoratori extracomunitari è aumentato rispetto al passato, allungando le code».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it